

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN SICILIA**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 14 APRILE 2015**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI**

**Audizione del Procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto, Francesco Massara e di sostituti che si occupano di reati ambientali, Giorgio Nicola.**

**L'audizione comincia alle 17.45.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto, Francesco Massara e di sostituti che si occupano di reati ambientali, Giorgio Nicola.

La nostra Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno e consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo dunque la parola al procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto, dottor Francesco Massara, e al sostituto procuratore, dottor Giorgio Nicola.

Procuratore, con riguardo alla nostra competenza in materia di illecito dei rifiuti, potrebbe illustrarci una panoramica iniziando dalla particolare situazione della Tirreno Ambiente.

FRANCESCO MASSARA, *Procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Sono un sostituto. Esercito le funzioni di procuratore della Repubblica dal 29 settembre perché l'ufficio è scoperto. Il precedente procuratore è stato trasferito ed è adesso procuratore aggiunto a Palermo, per cui si è nelle more della nomina del nuovo procuratore della Repubblica. Esercito le mie funzioni di magistrato dal luglio del 2006 a Barcellona Pozzo di Gotto, e quindi sono prossimo a nove anni di funzioni in quella procura. Dal 30 luglio sarò sostituto procuratore a Messina e al momento sono in posticipato possesso. Anche il collega, in servizio dal 2011 alla procura di Barcellona, è al momento in posticipato possesso perché destinato dal 30 luglio alla procura della Repubblica di Asti.

Per quanto riguarda l'aspetto che lei mi ha indicato, nei nove anni da sostituto procuratore della Repubblica a Barcellona Pozzo di Gotto e dall'aprile del 2008 applicato continuativamente alla Direzione distrettuale antimafia di Messina, sono state davvero parecchie le vicende attinenti la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea e la società Tirreno Ambiente, oggetto di indagini, ma anche di processi, sia come procura distrettuale sia come procura ordinaria. Non saprei veramente da dove cominciare.

Da ultimo, la procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto, a seguito di un'indagine avviata a giugno del 2014, o forse un po' dopo, si è proceduto al sequestro dell'intera discarica di Mazzarrà Sant'Andrea. Le ragioni del sequestro sono sostanzialmente due. Le ipotesi di reato per cui abbiamo proceduto alla richiesta di sequestro preventivo sono, innanzitutto, la realizzazione di una parte della discarica in assenza di concessione edilizia, ma quella parte non era coltivata; per quanto riguarda la parte di discarica coltivata, cioè lì dove venivano abbancati i rifiuti, è emersa la presenza credo di un milione di metri cubi di rifiuti in eccesso rispetto a quelli che la discarica poteva ricevere. A seguito di questi accertamenti, è stato disposto – mi pare che sia stato eseguito ai primissimi di novembre – il sequestro della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea. Da quel momento, la discarica non è più operativa.

Quel procedimento successivamente è proseguito con accertamenti tecnici ripetibili, che in un primo momento erano stati disposti con nomina di un consulente del pubblico ministero. A seguito, però, della richiesta da parte dei difensori di operare con incidente probatorio, è stato disposto un incidente probatorio il cui oggetto, tra gli altri, è anche quello della possibile verifica di abbancamento di rifiuti che possano avere provocato inquinamento delle falde acquifere.

Al momento, la discarica è soggetta a questo vincolo di natura reale, è in corso

l'incidente probatorio, il giudice per le indagini preliminari Maffa del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto ha nominato un proprio consulente. Anche noi come procura della Repubblica abbiamo nominato un nostro consulente, che credo sia piemontese, di Torino. I lavori sono in corso e credo che l'udienza prossima o nella quale dovrebbe riferire il consulente del gip – ci sarà anche una relazione da parte del nostro consulente – sarà a metà luglio. Ripeto che come oggetto dell'indagine e dell'incidente probatorio si andrà proprio ad accertare se i rifiuti abbancati abbiano provocato eventualmente anche un inquinamento delle falde acquifere.

Questa è la situazione attuale per quanto riguarda la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea.

PRESIDENTE. Poi le faremo delle domande per degli approfondimenti. Vuole aggiungere altre cose anche riguardo ad altri provvedimenti, fare una panoramica?

FRANCESCO MASSARA, *Procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto*. Dall'aprile 2009 all'aprile 2011, personalmente sono stato titolare di un procedimento, ma con la Direzione distrettuale antimafia di Messina. Quello è un argomento sul quale probabilmente il procuratore distrettuale è più utile. In ogni caso, sono stato applicato a questo processo, cosiddetto «Vivaio», una parte importante del quale atteneva proprio al rapporto tra la criminalità organizzata e la società di Tirreno Ambiente e al modo in cui la criminalità organizzata riusciva a ottenere dei profitti chiaramente illeciti dalla discarica di Mazzarrà Sant'Andrea.

Credo che il procedimento abbia visto la sentenza nell'aprile del 2012. Io ho fatto tutta la requisitoria, credo 61 udienze di «Vivaio». All'esito di questo processo – sono dati processuali – nella sostanza è stato accertato che la criminalità organizzata riusciva tramite delle infiltrazioni ad avere profitti illeciti ingenti, tanto che il presidente di Tirreno Ambiente, professor Sebastiano Giambò, se non erro fu condannato alla pena di 14 anni di reclusione, in secondo grado la condanna fu confermata e ridotta ad 8 anni.

Ricordo che insieme al collega Verzera avanzammo, contestualmente alla requisitoria, richiesta di applicazione di misura cautelare per il professor Giambò, e la stessa sera in cui è stata pronunciata la sentenza, il professor Giambò, presidente di Tirreno Ambiente, è stato arrestato dal reparto operativo speciale dai ROS di Messina.

In quella sede è stata anche emanata una sentenza di condanna a carico di Michele Rotella, l'imprenditore locale che faceva da tramite tra la criminalità organizzata e Tirreno Ambiente. Nella sostanza, anche per l'imprenditore Rotella, condannato per associazione a

delinquere di stampo mafioso alla pena di 12 anni, assieme al collega Verzera chiedemmo e ottenemmo, contestualmente alla sentenza di primo grado di condanna, ordinanza di misura cautelare in carcere. Dicevo che fu condannato alla pena di 12 dodici anni, ridotta a 8 anni in secondo grado. Pende ancora ricorso in Cassazione.

Chiaramente è difficile riassumere il meccanismo in poche parole, ma era quello secondo il quale l'imprenditore pagava regolarmente una cifra a Cosa nostra, ottenendo quel danaro da parte di Tirreno Ambiente, chiaramente con la complicità del Giambò, anch'egli condannato per concorso esterno in associazione a delinquere di stampo mafioso, tramite fatture per operazioni inesistenti. L'imprenditore presentava la fattura per operazioni che non aveva compiuto, Tirreno Ambiente la pagava e l'imprenditore girava quel pagamento a Cosa nostra.

Questo fu l'impianto accusatorio che ha retto in primo e in secondo grado e ha portato alle condanne di 14 e 12 anni, comunque nel complesso di un processo che vedeva venti imputati, parecchie fattispecie estorsive e anche un fatto di natura omicidiaria, per il quale un imputato fu condannato per omicidio in primo e in secondo grado all'ergastolo. L'aspetto legato alla gestione della discarica di Tirreno Ambiente e all'infiltrazione mafiosa è stato approfondito nel corso di quel processo, chiaramente riguardo a vicende che possono dirsi collocate temporalmente tra il 2003 e l'aprile 2008.

PAOLO ARRIGONI. Procuratore, lei ha detto che all'origine del sequestro della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea c'erano due elementi. Con assenza di autorizzazione edilizia si riferisce in particolare ai tre stabili...

FRANCESCO MASSARA, *Procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto*. No.

PRESIDENTE. Faccio una premessa. Magari procediamo prima a una serie di domande...

FRANCESCO MASSARA, *Procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto*. Eventualmente, siccome su quest'ultimo procedimento co-titolare è il collega Giorgio Nicola, posso anche lasciare la parola a lui.

PAOLO ARRIGONI. Intanto, proseguo. In ogni caso, mi ha risposto di no. Su questi tre edifici, quello che contiene l'impianto di trattamento del percolato, quello che contiene il deposito del percolato stesso e quello deputato all'ubicazione dell'impianto di pretrattamento,

stamattina l'attuale amministratore delegato ci ha riferito che il tecnico del comune di Mazzarrà ha ritenuto questi tre edifici privi di permesso di costruire.

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Chi è l'attuale amministratore delegato?

PAOLO ARRIGONI. Mi pare che sia Piccioni. È un fatto singolare perché tre capannoni di questa entità non sorgono dall'oggi al domani. Sarei curioso di capire da quanto tempo queste tre strutture sono state edificate.

Quanto al secondo elemento che ha portato al sequestro, lei ha detto che c'è un milione di metri cubi in più di rifiuti abbancati: rispetto a quale volume autorizzato? Leggendo le varie relazione, non si capisce se a essere autorizzato è 1.480.000 metri cubi o questi più il 1.700.000.

Vorrei sapere anche se l'incidente probatorio riguarda solo la possibilità che il materiale abbancato abbia inquinato le acque di falda o se nell'incidente probatorio c'è anche la verifica di quanto materiale è stato abbancato.

Infine, un'altra domanda è di carattere più generale. La procura che sta guidando, seppur con l'incarico di facente funzione, ha pendenze di indagine in ordine alla cattiva gestione del servizio idrico integrato, con particolare riferimento alla gestione delle acque reflue, ai depuratori? La Commissione d'inchiesta in questa legislatura si occupa anche delle problematiche relative al servizio idrico integrato.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Vorrei sapere se esitano dei procedimenti per il trasporto presso questa stessa discarica di rifiuti speciali non pericolosi proveniente dalla Campania.

PRESIDENTE. Visto che la vicenda è abbastanza complessa, vi chiederei maggiori dettagli, che ci servono per avere un quadro di insieme. Qui stiamo parlando anche di un dislivello di cui secondo me è assurdo che non ci si sia accorti prima, per cui probabilmente i controlli non hanno funzionato: cosa non ha funzionato?

In particolare, dal punto di vista amministrativo, quali sono le persone coinvolte? Penso a Cannova, il funzionario regionale che ha rilasciato le autorizzazioni in modo che passassero, anche se non ricordo benissimo, da 400.000 a un 1.400.000, in ogni caso con un'aggiunta di un milione sia nel 2009 sia nel 2011. È stato verificato tutto l'iter autorizzativo? Chi è sotto inchiesta relativamente alla vecchia gestione, al vecchio presidente e al vecchio amministratore

delegato? Sono in corso inchieste sui nuovi vertici? Desidereremmo un quadro più specifico.

Do ora la parola ai nostri ospiti per la replica.

FRANCESCO MASSARA, *Procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto*. C'è veramente tanta carne al fuoco, anche secondo le vostre domande. Comincerei, per lasciare la parola al collega, dall'indagine che ha portato al sequestro e dalle domande specifiche su quell'indagine.

Per quanto riguarda la prima domanda posta dal senatore e l'esistenza di opere abusive, è chiaro che solitamente viene adottata una procedura normale con la quale l'autorità giudiziaria viene a conoscenza della realizzazione di strutture in assenza di concessione edilizia o, più in generale, in assenza dei titoli autorizzativi la cui mancanza è sanzionata penalmente.

Per quanto riguarda le strutture cui ha fatto riferimento, è apparso sui giornali, quindi è anche inutile chiedere la segretazione del verbale su quest'aspetto, che è stata fatta la comunicazione alla procura della Repubblica circa la presenza di queste strutture abusive. Verranno adottati da parte dell'ufficio i provvedimenti consequenziali. Il sequestro riguarda la realizzazione di vasche, la cui realizzazione era *in itinere*, in assenza di concessione edilizia. È un'altra cosa, quindi, rispetto a quelle ordinanze del comune cui faceva riferimento. col permesso del presidente, lascerei la parola al collega.

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Aggiungo, senatore, che su questi tre fabbricati sono ancora in corso indagini per appurare l'epoca di realizzazione. Posso dirle senza chiedere la segretazione che non si tratta di opere recentissime. Faccio un collegamento.

Tirreno Ambiente è una discarica dotata di un impianto per utilizzo del biogas e produzione di energia elettrica. Quest'impianto di biogas è gestito dalla società Osmon che fa riferimento a Antonioli. Anche qui c'è un impianto di una certa grandezza utilizzato per produrre energia elettrica, sequestrato dalla procura di Barcellona nel 2012 la prima volta per alcuni reati, nel 2013 per altri reati. Anche quella struttura era stata realizzata senza alcuna autorizzazione, non solo edilizia, ma anche ambientale.

Il procedimento si è poi concluso, se non ricordo male, alla fine del 2014, quando la struttura era del 2007. Non si è proceduto per quelle ipotesi di reati edilizi perché erano ampiamente prescritti. La notizia di reato fu, se non ricordo male, nel 2012 con fabbricati realizzati nel 2007, quindi si era iscritto e si è archiviato direttamente.

A livello di procedura, sicuramente il procedimento è nell'ambito della Conferenza di servizi della regione qualche pecca sicuramente c'è. Chiedo la segretazione per quest'aspetto.

PAOLO ARRIGONI. Mi scusi, vi risulta che questo impianto a biogas percepisca, così come questa mattina l'amministratore delegato ha ammesso, i certificati verdi, che sarebbe paradossale?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Posso dirle che durante la pendenza del sequestro, data l'impossibilità di spegnere l'impianto per ragioni di sicurezza, si dispose di mantenerlo acceso, fermo restando ovviamente che non si poteva vendere energia elettrica, perché sarebbe stato un controsenso sequestrare un bene perché pericoloso per l'ambiente. Erano contestate tutte le ipotesi del 279, commi dell'1 al 5, quindi non solo la mancanza di autorizzazione, ma anche il superamento dei valori normali di inquinamento dell'aria, che sono molto elevati e non è facile superare. Ebbene, dopo circa un mese ci si accorse che l'energia elettrica veniva tranquillamente venduta senza alcun problema e con grossa difficoltà si riuscì a sospendere questa vendita.

A oggi, essendo il procedimento del 2013, non so se ci sia vendita o meno. Posso dire che i due imputati di quel procedimento, Antonioli e Innocenti, hanno aderito al sistema dell'oblazione, quindi hanno pagato 30.000 euro a testa e sono usciti dal processo. Il processo continua a carico dell'ente, quindi della società Osmon, e penso che il dibattimento sia vicino alla conclusione in primo grado.

In ogni caso, le confermo quello che ha prima evidenziato. Effettivamente, è così. L'indagine all'epoca aveva dimostrato una mancanza di comunicazione con gli enti che si occupano delle certificazioni a livello di vendita di energia elettrica, ma noi ci fermammo lì, trattandosi di contravvenzioni ed essendo la prescrizione in cinque anni, ma sicuramente qualche problema procedurale c'è stato.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

*(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica)*

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Quanto al milione di metri cubi, la procedura è un po' complessa. Sui numeri non sarò precisissimo, ma mi

distanzierò poco dalle cifre reali.

La discarica di Mazzarrà Sant'Andrea era autorizzata inizialmente a conferire una quantità di circa 600.000 metri cubi di rifiuti non pericolosi e non speciali, esclusivamente RSU, autorizzata con ordinanza prefettizia in regime emergenziale. Non so se abbiate la relazione di Lupo, dell'assessorato regionale all'energia, ma vi è spiegato tutto molto bene. Nel 2006, visto che era in scadenza il provvedimento prefettizio, la discarica di Mazzarrà chiede la proroga per pochi mesi, due o tre, rappresentando che il volume era quasi completamente esaurito. Restavano 70-80 metri cubi, quindi cifre bassissime, che potevano bastare per poche settimane.

Sempre nello stesso anno, viene richiesta un'altra proroga di due-tre mesi, indicando volumi residui sempre limitatissimi e poi accade – perdonatemi l'espressione – il colpo di magia. Due funzionari della provincia di Messina, ma ho un po' difficoltà con i nomi e non ne ricordo al momento i cognomi, vanno a fare un sopralluogo presso la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea. È da notarsi che nella comunicazione della discarica di Mazzarrà di tre mesi prima si diceva che avevano quasi esaurito il volume abbancabile e che restavano circa 70 metri cubi da riempire, all'epoca adeguati per qualche settimana, oggi forse per pochi giorni.

Questi funzionari vanno nel 2006 presso la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea e dicono che non è vero e che hanno accertato visivamente che c'era ancora disponibilità di un milione di metri cubi.

PRESIDENTE. Sono indagati?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Certamente, lo sono.

PRESIDENTE. Credo che uno sia il funzionario Cannova.

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. No. Cannova è alla regione, riceve questa relazione...

PRESIDENTE. A quale ente appartenevano questi due funzionari?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Alla provincia regionale di Messina. Cannova riceve questa relazione, ma dagli atti di indagine emerge che



aveva anche le precedenti comunicazioni sull'esaurimento della discarica, quindi avrebbe dovuto sapere, in base alle comunicazioni ricevute da Tirreno Ambiente, che la discarica era sostanzialmente esaurita. Autorizza quest'aumento di un milione sostenendo che era un errore materiale la precedente indicazione di 600.000, perché si trattava in realtà di 1.600.000 metri cubi. Questa è la giustificazione che utilizza e da cui nasce il milione.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Mi perdoni, a quando risale questa relazione?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. La relazione della provincia regionale di Messina risale al 2006, questo primo provvedimento di Cannova al 2007 Cannova, però, è il responsabile del procedimento, non è materialmente colui che firma il provvedimento. È un dirigente della Regione Siciliana a firmare. Presumo che, visto che Cannova era responsabile del procedimento, sia stato esclusivamente lui a fare l'istruttoria. Parlo di Cannova come se fosse firmatario, ma in realtà è responsabile del procedimento.

PRESIDENTE. È indagato, quindi, Cannova, ma anche questi due funzionari.

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Esattamente. Sono indagati anche questi due funzionari.

PRESIDENTE. Ci potrebbe fare avere tutti gli atti?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Ho in mente dei nomi, ma non vorrei confondermi e dire quelli sbagliati. Da qui nasce il milione di metri cubi. Non so se sono stato sufficientemente chiaro in risposta alla sua domanda.

Quanto al materiale abbancato, l'incidente probatorio riguarda anche la tipologia di rifiuti abbancati nella discarica. Si dovrà accertare se effettivamente ci sono solo rifiuti non pericolosi e non speciali. Posso anticiparvi qualcosa, ma anche in questo caso devo chiedere la segretezza.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

*(La Commissione prosegue in seduta segreta indi prosegue in seduta pubblica)*

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Quando i rifiuti vengono portati nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, inizialmente c'è la pesatura. Si pesa il camion anche ai fini del pagamento alla discarica del dovuto in base al peso. Dopo i rifiuti vengono portati in un'area che dovrebbe fare la tritovagliatura, che presuppone la differenziazione dei rifiuti per tipologia, una sorta di differenziata, e i rifiuti dovrebbero essere poi tritati e immessi in discarica.

PRESIDENTE. Scusi se mi permetto, ma ci sono anche delle direttive europee. La tritovagliatura non è di per sé considerata un pretrattamento. La semplice tritovagliatura non è a norma.

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Sì. I fatti del procedimento in segretazione risalgono al 2011-2012. Quest'altro procedimento cui ho fatto riferimento è, invece, del 2008, quando la normativa europea era appena entrata in vigore. Se ricorda bene, ci fu un problema, dicevano che le discariche non erano in regola, ci fu una proroga, un po' di difficoltà interpretativa.

PRESIDENTE. Era il 1999.

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Sì, ma se ricorda, nel 2008 ci fu questo problema interpretativo e molte discariche lamentarono la chiusura dicendo che non ce la facevano. Mi sembra che le discariche avessero tempo fino al 30 settembre 2008 per mettersi a posto. Non sono sicuro della data, ma era già passata. Ancora adesso il sistema non è molto diverso. Loro non fanno tritovagliatura, ma una selezione a mano e poi versano tutto nella discarica. Immagino che quest'indagine sul milione di metri cubi e sulla tipologie di rifiuti porterà a evidenziare...

PRESIDENTE. È sicuro che si faccia a mano? Non hanno un tritovagliatore mobile?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Non so recentemente, ma all'epoca non ce l'avevano. O utilizzano mezzi meccanici o lavorano a mano la prima parte. I video del NOE dell'epoca mostravano questo. Nel 2008, sicuramente lavoravano a mano. So

che dopo l'inchiesta lo comprarono...

PRESIDENTE. Un tritovagliatore mobile?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Non ho notizie di utilizzo. Neanche in indagini successive con videoriprese, altre indagini in atto o che sono riunite, nessuno mi ha mai riferito l'utilizzo di questo mezzo.

Per quanto riguarda il servizio idrico e le acque reflue, ci sarebbe veramente tanto di cui parlare. Come indagini abbiamo esaminato i depuratori di Milazzo, di Lipari, di Barcellona, anche in parte con la DDA con cui sono stato applicato, e abbiamo indagini sul depuratore ASI, Giammoro, che si occupa di alcuni comuni come Pace del Mela, Santa Lucia del Mela. Adesso sono otto i comuni agganciati, ma è un depuratore formalmente industriale.

Lipari ha avuto come esito il sequestro del depuratore; Barcellona il sequestro di una condotta, anche se poi annullata dalla Cassazione o dal riesame, non ricordo di preciso; Milazzo il sequestro del depuratore per un lungo periodo, ma si tratta di procedimenti molto complicati. In caso di violazioni e quando mancano sostanze pericolose, metalli di cui alle tabelle 5 e 3A, allegate alla terza parte del decreto legislativo n. 152 del 2006, infatti, che mancano sempre o quasi sempre nei depuratori, si rientra in tipologie soggette a illecito amministrativo. Non è più, quindi, competenza della procura fare accertamenti, ma lo sarebbe degli organi amministrativi.

Sotto questo profilo, la grossa difficoltà è questa. Quando c'è il superamento di queste tabelle, o perché un'impresa getta metalli pesanti e non è depurata, o quando, come nel caso di Lipari, il depuratore è peggiorativo, per cui si può eventualmente sostenere un'imputazione per il 355, sostenendo l'inadempienza agli obblighi contrattuali – non solo è inutile, ma peggiora la situazione – come si è verificato anche a Barcellona per alcuni periodi, si può fare qualcosa perché si rientra nell'ambito degli illeciti penali. Diversamente, quando c'è mera violazione dei parametri di cui alla tabella 3, che non riguarda metalli pesanti o materiali pericolosi, si rientra nell'ambito dell'illecito amministrativo, quindi si fuoriesce dalla competenza della procura. Ripeto, però, che sostanzialmente tutti i depuratori della zona hanno avuto almeno un'indagine.

Abbiamo definito adesso il procedimento per l'ASI, il cui depuratore presenta un grosso problema. L'ex ASI, adesso gestito dall'IRSAP (Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive), un ente pubblico con sede a Palermo...

GIUSEPPE COMPAGNONE. A Caltanissetta.

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Chiedo scusa, a Caltanissetta. È un depuratore che nasce a servizio di imprese. L'area è quella della raffineria di Edipower della Terna, ma questo depuratore non serve queste imprese, ma quelle dell'indotto. A partire dal 2005, i vari comuni, non avendo un sistema di depurazione, hanno deciso di agganciarsi a questo depuratore industriale, dapprima Pace del Mela, poi San Pier Niceto, San Filippo del Mela. Adesso sono otto i comuni che si agganciano a questo depuratore, formalmente industriale, che è sostanzialmente civile.

Attualmente, è in gestione all'impresa Dondi S.p.A. e ha avuto grossi problemi perché, secondo quanto emerso dall'indagine, a causa del mancato prelevamento dei fanghi da depurazione per circa otto-nove mesi, ha visto un aumento notevole dell'inquinamento, ma parliamo sempre di tabella 3, quindi siamo nella parte dell'amministrativo. Visto che, però, anche qui era peggiorativo, cioè il refluo in ingresso era molto più pulito di quello in uscita, c'è l'azione penale, o forse siamo solo in 415-bis, per il reato di cui all'articolo 355, ma...

PAOLO ARRIGONI. In questi otto casi in cui i comuni hanno fatto confluire i propri reflui urbani a questo depuratore industriale, come si sono pronunciate la provincia, l'ente che dovrebbe autorizzare questi allacci o l'ARPA?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. L'ARPA ha fatto numerosi accertamenti e ha verificato molto spesso un superamento dei limiti. In realtà, la vicenda dei consorzi ASI è un po' più complicata. Non è la provincia, infatti, a concedere l'autorizzazione. Il consorzio ASI è un ente pubblico e gestisce il depuratore e gli allacci con convenzione in proprio con i comuni. Se non ricordo male, la provincia si limita a dare un parere.

PAOLO ARRIGONI. Non c'è il soggetto controllore?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Il soggetto controllore sarebbe lo stesso ASI, essendo consorzio pubblico. Ovviamente, se c'è un'indagine, qualcosa non...

FRANCESCO MASSARA, *Procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto*.

Abbiamo emanato un provvedimento 415-*bis*. Dell'indagine siamo titolari il collega e io, che possiamo mettervelo a disposizione. L'indagine è chiusa.

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Col permesso del presidente, lascio a te la parola per la Campania.

FRANCESCO MASSARA, *Procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto*. Per quanto riguarda quest'aspetto, delle segnalazioni alla procura della Repubblica di Barcellona sono giunte, ma ci troviamo in presenza del reato previsto all'articolo 260 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e sono state trasmesse per competenza alla direzione distrettuale antimafia di Messina. In questo procedimento, però, io non ho avuto applicazione, quindi non riesco assolutamente a rispondere.

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Senatore, aveva chiesto un'ultima cosa che non ricordo. So che volevate anche informazioni sull'operazione «Last orange»: non so cosa abbiano riferito i colleghi della DDA, ma io sono titolare del fascicolo, per cui se volete sono a disposizione.

PRESIDENTE. Tornando a Tirreno Ambiente, parlava della falda. Oggi Piccioni ci ha detto, ma abbiamo avuto conferma, che dalle prime analisi eseguite dall'ARPA le falde risultano non inquinate: la procura, i Carabinieri o qualcun altro stanno rifacendo queste...

FRANCESCO MASSARA, *Procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto*. Aspettiamo l'esito dell'incidente probatorio e la relazione che sul punto verrà fatta dal...

PRESIDENTE. Anche del livello della falda per quanto riguarda l'autorizzazione...

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. È vero che nei tre piezometri realizzati da Tirreno Ambiente, sottolineato da Tirreno Ambiente, e da quella ditta indicati le analisi sono sempre state positive. È anche vero che negli altri piezometri, realizzati ai soli fini di prova da Tirreno Ambiente, le analisi non sono per nulla positive e c'è un superamento dei limiti.

PRESIDENTE. Ci sono tre piezometri di Tirreno Ambiente...

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Non funziona così. Ci sono tre piezometri di Tirreno Ambiente: quando l'ARPA fa i prelievi, di norma, secondo una prassi che non è scritta da nessuna parte, li fa nei cosiddetti piezometri ufficiali, che sono questi tre. La Tirreno Ambiente, però, non ha solo tre piezometri, ma anche altri. Questi altri di solito per prassi non sono attenzionati dall'ARPA, ma esclusivamente da Tirreno Ambiente per studi e analisi interne e sono più interni. I tre sono più esterni; gli altri più interni, quindi più verso la discarica che non i tre ufficiali.

STELLA BIANCHI. Diciamo che sulla strada va tutto bene.

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Non posso dirlo. Non so dove siano ubicati fisicamente quei tre. So solo che gli altri sono più interni. Su questi c'è superamento dei valori.

PRESIDENTE. Accertati da chi?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Dall'ARPA.

PRESIDENTE. L'ARPA, quindi, non ha utilizzato solo questi tre.

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. L'ARPA sarà andata come minimo 150 volte a Mazzarrà Sant'Andrea. Prendete i numeri come mero esempio e senza precisione: 140 volte è andata in quelli ufficiali e 140 volte andava tutto bene; le altre dieci volte che ha visto quelli non ufficiali le cose non andavano bene. È giusto per dare una spiegazione...

STELLA BIANCHI. Intervengo solo per una precisazione. Nelle indagini che avete avviato potete chiedere una diversa localizzazione di questi piezometri o no?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. No. Questa è un'attività che abbiamo anche richiesto nella fase di incidente probatorio: con un perito del

giudice, se è possibile e se questo non crea danno alla discarica, possiamo realizzare un nuovo piezometro a fini di indagine, farci i prelievi e verificare i valori, ma non possiamo imporre a Tirreno Ambiente di realizzare i piezometri dove vogliamo noi. Questa è scelta loro in ausilio con gli enti regionali, che poi approvano i programmi, i progetti e anche la posizione dei piezometri.

La posizione dei piezometri è indicata da Tirreno Ambiente, ma deve essere approvata dai vertici regionali in seguito alla realizzazione...

STELLA BIANCHI. Mi scusi, in quale assessorato sono i vertici regionali che approvano?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. All'epoca e fino al 2014, la competenza era di territorio e ambiente come assessorato. Ora è dell'energia.

STELLA BIANCHI. Quelli che rilevano che tutto va bene sono stati autorizzati da territorio e ambiente, quindi da Cannova, Lupo e quella genia lì.

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Esattamente. Posso solo dire che il dirigente Lupo sostanzialmente dice che tutte le autorizzazioni rilasciate dall'assessorato territorio e ambiente sono illegittime, ma il processo pende a Palermo e la competenza per eventuali reati è di Palermo sotto questo profilo, non nostra, quindi non posso dire nulla.

FRANCESCO MASSARA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto*. Aggiungo per amore del vero che una delle articolazioni della Regione Siciliana è stata quella che ha inoltrato alla procura della Repubblica la prima relazione che ci ha fatto «aprire gli occhi» sul punto cruciale.

Il sequestro vi è non solo per le vasche ancora non coltivate che stavano per essere realizzate in assenza di concessione edilizia, perché lì siamo in materia non ambientale, ma edilizia pura, ma per il modo di abbancamento dei rifiuti. Esso creava un grosso pericolo alla possibile incolumità pubblica degli stessi lavoratori e dei soggetti che transitavano vicino alla discarica. Vi era anche una modalità di abbancamento che, eccedendo dall'autorizzazione, poteva creare un inquinamento, di cui noi abbiamo accertato un principio.

L'indagine sta proseguendo anche chiedendosi se l'inquinamento c'è stato, di quale tipo

e che genere di effetti ha prodotto. La procura lo stava accertando in sede di accertamenti tecnici irripetibili. Le difese hanno chiesto che si svolgesse l'incidente probatorio, anticipazione quindi della prova in fase di indagine preliminare. Noi abbiamo un nostro consulente, il gip ne ha nominato uno proprio, i difensori hanno nominato dei propri consulenti e la Regione Siciliana i propri.

Adesso, per accertare definitivamente quale e che tipo di inquinamento vi è stato bisogna attendere l'esito di tutte queste relazioni, che però non tarderanno a venire perché credo che nel giro di quaranta giorni – correggimi se sbaglio – l'incidente probatorio dovrebbe essere concluso. Quest'aspetto, quindi, è oggetto, è in fase di accertamento e di qui a poco si avrà una parola definitiva, come almeno spero, considerando che si è in sede di incidente probatorio.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'impianto di percolato?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Per quanto riguarda l'impianto di percolato, a quanto mi consta c'è un provvedimento della regione, che sostanzialmente impone a Tirreno Ambiente di non utilizzare la loro vasca per il percolato, ma altri mezzi per lo smaltimento.

PRESIDENTE. Questo vale per la vasca. Per quell'impianto di trattamento del percolato è in corso un'indagine?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. L'impianto a cui lei fa riferimento, mi corregga se sbaglio, è quello dove c'è stata richiesta di autorizzazione, ma manca...

PAOLO ARRIGONI. Non c'è la concessione.

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. L'inchiesta è per reati esclusivamente edilizi, perché nella parte che hanno realizzato hanno fatto esclusivamente attività di sbancamento e di prime realizzazioni murarie, non hanno costruito un impianto. Hanno fatto attività propedeutica alla costruzione dell'impianto.

PRESIDENTE Quello è per quanto riguarda il pretrattamento. Mi riferisco all'impianto di



trattamento del percolato che è finito, ma è fermo...

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Ho capito cosa dice. Ci sono gli stessi dell'edilizia. Se non ricordo male, quest'impianto rientra tra quelli per cui il comune di Mazzarrà sostiene... [*voci fuori microfono*] Siamo in indagine.

PRESIDENTE. La state curando voi?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. La stiamo curando noi.

PRESIDENTE. Potete darci maggiori...

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Possiamo solo dire che abbiamo una delega, ma siamo ancora in attesa di ricevere gli esiti. Non conosciamo esattamente l'epoca di realizzazione, ma questo è più recente degli altri due fabbricati, né sappiamo...

PRESIDENTE. Se non sbaglio, era finito nel 2012, ma...

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Sì, dovrebbe essere nel 2012. Gli altri sono un po' prima.

Non abbiamo ancora degli esiti per risposte certe. Possiamo formulare ipotesi, ma allora in questo caso è meglio forse non rispondere.

Vorrei aggiungere soltanto, se d'interesse – altrimenti, interrompetemi – che Tirreno Ambiente gestiva anche la discarica di Tripi.

PRESIDENTE. Dove si trova?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Tripi è un comune...

PRESIDENTE. Gestiva o gestisce?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Gestiva, perché è chiusa. Ormai è esaurita come discarica e aprono Mazzarrà perché chiudono Tripi. C'è un periodo in cui viaggiano entrambe insieme, ma limitatissimo.

Tripi è veramente una bomba ecologica, molto più a mio giudizio di Mazzarrà Sant'Andrea. Oltre, infatti, ad assistere ormai da tre o quattro anni a una perdita ingente continua di percolato nei torrenti della zona, ci sono ormai un'indagine della procura di Barcellona già definita e in udienza preliminare e una della procura di Messina sui fatti più recenti. A mio giudizio, rispetto a Tirreno Ambiente, è la vera bomba ecologica.

Anche in quel caso il costruttore è Rotella. Un collaboratore di giustizia, Enzo Marti, ha riferito sulle modalità di costruzione, anzi forse di non costruzione, di questa discarica: tutte le misure di sicurezza non venivano rispettate su Tripi, che non è chiusa perché manca ancora il provvedimento di chiusura.

FRANCESCO MASSARA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto*. Sì, però non è più operativa dal novembre del 2003. Abbiamo esercitato l'azione penale. Credo che allo stato sia in fase di udienza preliminare. Ricordi la data della prossima udienza? Tra i reati contestati – scusami se mi sono sovrapposto – vi è anche il disastro colposo.

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. C'è disastro colposo e omissione di atti di ufficio a carico di tutti gli organi per cui eravamo competenti.

FRANCESCO MASSARA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto*. Abbiamo aggiunto quest'argomento perché possono esserci fatti meno conosciuti. Nel nostro territorio di competenza abbiamo avuto anche altre discariche importanti come quella di Mazzarrà Sant'Andrea. Quella di Tripi era comprensoriale, cioè forniva quasi tutti i comuni della provincia di Messina, ed è immediatamente precedente, dal punto di vista dell'operatività, a quella di Mazzarrà Sant'Andrea. Vi è stato un susseguirsi senza soluzione di continuità tra l'operatività di Tripi e quella di Mazzarrà Sant'Andrea. Chiude Tripi e, successivamente, apre Mazzarrà Sant'Andrea.

In realtà, stavamo sottolineando che l'indagine svolta su Tripi non ha portato, dal punto di vista dell'inquinamento ambientale, a risultati di poco momento. C'è un processo, un'udienza preliminare a carico di parecchi imputati, per il delitto di disastro colposo, con una fuoriuscita di percolato importante e un conseguente inquinamento, in quel caso accertato.

PRESIDENTE. Ho due domande. Innanzitutto, per il *post mortem* in generale, sia di questa sia dell'altra discarica, sono stati emessi da parte di Tirreno Ambiente dei soldi? A chi spetta il *post mortem*?

Tra questi indagati, ci sono amministratori ancora in carica in Tirreno Ambiente o si tratta dei vecchi amministratori?

PAOLO ARRIGONI. Torno sempre sulla questione dei numeri del materiale abbancato. A Mazzarrà un milione di metri cubi sono stati il motivo per cui avete sequestrato, legati a uno stratagemma posto in essere da due tecnici provinciali...

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. No, non mi sono spiegato. In realtà, sono 2 milioni in più. Devo fare una precisazione. Dopo questo stratagemma ci fu una vera autorizzazione ad abbancare 1 e 6. Mi sono perso questo passaggio.

PAOLO ARRIGONI. Giusto per precisare, una prima autorizzazione attraverso questo stratagemma voleva portare a 1.480.000 i metri cubi da abbancare. Nel 2009, c'è stato un altro decreto del dirigente di servizio, che consentiva un ulteriore ampliamento per altri 1.720.000 metri cubi.

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Esattamente.

PAOLO ARRIGONI. Stamattina l'amministratore delegato, confortato anche dal tecnico, ci diceva che a oggi sono abbancati nella discarica 2 milioni 200.000 metri cubi, equivalenti a 2 milioni 900.000 di tonnellate di rifiuto.

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Sì, quello è un milione in più rispetto all'autorizzazione del 2009. È in corso l'incidente probatorio per saperne l'esatta quantificazione. Se il consulente della procura che ha fatto i calcoli iniziali, l'ingegner Melidoro, ha risposto esattamente, dovremmo essere adesso a circa 2 milioni 700.00 metri cubi.

FRANCESCO MASSARA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto*. Sempre per volere essere precisi, è chiaro che quello che abbiamo definito in questo

momento stratagemma è oggetto di indagine, è un'ipotesi investigativa ma siamo appunto in fase di indagine. Siamo in fase di indagine anche per il sequestro preventivo, che si basa sui 1.400.000 metri cubi oltre a quelli autorizzati. Poi è da vedere se le autorizzazioni sono tali.

Chiaramente, nel momento in cui parliamo di questa cubatura, è superiore rispetto alle autorizzazioni che sono state conseguite tramite il meccanismo in quel modo definito, ma che è oggetto di indagine. Solo dopo aver concluso l'indagine possiamo, eventualmente, esprimerci sull'accertamento almeno in fase di indagine. Al momento il dato fermo che possiamo darvi, il punto di riferimento, e non è poco, sono i 1.400.000 metri cubi in più.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il *post mortem*...

FRANCESCO MASSARA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto*. Di Tripi o di Mazzarrà Sant'Andrea?

PRESIDENTE. Di entrambi. Inoltre, dell'attuale amministrazione qualcuno è indagato per questo?

GIORGIO NICOLA, *Sostituto procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto*. Su Tripi dobbiamo distinguere. Partiamo da Mazzarrà Sant'Andrea. Il *post mortem* è appena partito. Mi pare che non sia ancora arrivato il provvedimento di autorizzazione da parte della regione sull'istanza fatta da Mazzarrà Sant'Andrea. Mi sembra che non l'abbiamo ancora in atti o io non l'ho visto. Non sappiamo, quindi, se sia già ufficialmente autorizzato.

Per Tripi ci sono, in realtà, due procedimenti: modulo primario e modulo secondario. Esiste anche un terzo modulo – non so come potremmo chiamarlo – che però non è oggetto di procedimenti penali, perché è stato esaurito forse nel 1998-1999, quindi era inutile fare indagini su fatti ormai ampiamente prescritti.

Per quanto riguarda il modulo secondario, che è quello dove è stata esercitata l'azione penale e si è in fase di udienza preliminare, anche lì con incidente probatorio chiesto in udienza preliminare, in quella fase Tirreno Ambiente ha un ruolo di scarso rilievo, perché gestisce la discarica di Tripi per un periodo limitatissimo. Il *post mortem* non è incombenza di Tirreno Ambiente, ma del comune di Messina. Sarebbe complicato spiegare perché, ma è il comune di Messina, anzi oggi è la società Messina Ambiente in base a un provvedimento del comune di Messina, che deve occuparci del *post mortem* della discarica di Tripi, modulo secondario.

Per il modulo primario chiedo la segretazione.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

*(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica)*

FRANCESCO MASSARA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto*. La società Tirreno Ambiente ha sede legale a Messina, per cui per i fatti strettamente connessi a comportamenti «materiali» eseguiti in discarica è competente, come credo sia stato acclarato anche dai provvedimenti del gip, la procura della Repubblica di Barcellona. Ci sono tanti altri aspetti di natura gestionale per cui la competenza si radica o dovrebbe radicarsi nel luogo in cui ha sede la società Tirreno Ambiente.

È chiaro che allo stato stiamo affrontando quei procedimenti in cui ravvisiamo che il reato si consuma a Mazzarrà Sant'Andrea e non nella sede legale di Tirreno Ambiente. Si tratta, infatti, di uno sdoppiamento di territorio, per cui Tirreno Ambiente ha sede a Messina, ma la tassa deve essere riversata al comune di Mazzarrà Sant'Andrea; di fatto il luogo della discarica è Mazzarrà Sant'Andrea e questo porta ad avere differenziazioni dal punto di vista delle procure competenti, che sono quelle di Barcellona e di Messina. Inoltre, Tirreno Ambiente ha anche importanti risvolti dal punto di vista della Direzione distrettuale antimafia di Messina.

Devo ammettere, però, che siamo fortunati a operare con quelle due procure. Credo di poter esprimere, anche se facendo i debiti paragoni in maniera molto sommessamente, il fatto che per tanto tempo e ancora oggi è come se fossimo parte integrante della procura di Messina. Dal 2008 sino a oggi, la procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto ha avuto...

PRESIDENTE. In sostanza, c'è collaborazione.

FRANCESCO MASSARA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto*. C'è unità. Quando le indagini che partono da Barcellona Pozzo di Gotto vengono trasmesse alla Direzione distrettuale antimafia di Messina, la più importante delle quali probabilmente quella in materia di gestione e infiltrazioni della criminalità organizzata in Tirreno Ambiente, ci va Messina sia il fascicolo, come è giusto che sia per la competenza, ma anche il magistrato titolare dell'indagine. In questo modo, si assicura un patrimonio di conoscenza acquisito precedentemente e poi viene applicato il magistrato, un collega in genere

più anziano e più esperto, della Direzione distrettuale antimafia.

Credo veramente di aver esaurito tutti gli aspetti, quantomeno quelli attuali di Tirreno Ambiente. Se vi sono altre domande...

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 19.16.**